

Bernardino Molinari e Respighi entusiasticamente accolti all'Augusteo

Un successo senza precedenti

Un movimento lento quasi *pedale* crea l'atmosfera del quadro; il canto dei pellegrini sopraggiunge e cresce di intensità fino al grido che annuncia l'arrivo in vista di Roma; gli elementi melodici anche in questo quadro la vincono su tutti gli altri e caratterizzano questo *adagio* che ha su per giù l'andamento di una grande *Berceuse*. Il terzo episodio ci porta alle classiche ottonare. Squilli di tromba, ritmi incisivi, colori burleschi, arie popolarissime che si affacciano qua e là nel tessuto contrappuntistico, ed infine una deliziosa serenata cui dà lo spunto un autentico mandolino. Quarto ed ultimo episodio la Festa della Befana con il clamore delle trombe, l'incrociarsi dei ritmi, il rincorrersi della figura melodica ed infine lo scoppio della gloriosa nostra canzone e *Lasciateci* passa come romanzi. Questo, in breve sunto, il carattere musicale della composizione che, se da un lato riesce a creare l'atmosfera entro la quale gli episodi vengono descritti, ha, dall'altro il merito, secondo noi assai maggiore, di imporsi e di consistere come pura musica. In sostanza non c'è alcun bisogno del programma per comprendere quale la natura della composizione: la musica svolge naturalmente il suo discorso, le canzoni popolari vengono di tanto in tanto con la loro sfacciatata freschezza ad ammonirci che a Roma ci siamo e ci resteremo, le parole le dimentichiamo facilmente perchè lo spirito e la intenzione dell'autore traspaiono luminosi con mezzi puramente musicali.

Questa *Feste* che secondo noi sono la parte più bella del trittico romano, hanno dato ancora meglio la misura della grande arte e padronanza di cui Respighi è capace; l'orchestrazione è più scabra ma più efficace che nelle *Fontane* e nei *Pini*, il linguaggio musicale serrato a densità, non devia in ceren di effetti esteriori, ma si compone naturalmente secondo le leggi del più sano equilibrio, i ritmi acquistano un maggiore rilievo e qua e là la vincono su tutti gli altri elementi, il senso del comico fa capolino con sobria efficacia.

Molinari ha concertato e diretto il nuovo lavoro di Respighi con un amore, un entusiasmo ed un'arte ammirabili: nulla è sfuggito dei pregi della composizione che è apparsa chiarissima nei suoi elementi musicali e nelle sue significazioni. Il successo è stato frenetico. Orazioni a non finire hanno salutato Respighi e Molinari. L'autore ha dovuto presentarsi l'ultima volta al podio tra gli applausi, gli evviva e le richieste di *bis*. Successo come quello di ieri non aveva mai avuto a nessuna nuova composizione eseguita all'Augusteo.

Il concerto è stato chiuso dalla *Caavalcata delle Valchirie*, che musicalmente diretta ha valso a Molinari un indimenticabile successo.

m. i.

Salutato al suo apparire da una interminabile entusiastica ovazione, Molinari, dopo tanti successi americani, ha sentito quanto affetto nutre per lui il pubblico romano; *l'Augusteo*, per giunta, dopo una lunga serie di concerti, a sala vuota o quasi, era affollatissimo dalla platea al loggione, sicché il ritorno del direttore artistico si può dire sia avvenuto sotto il più desiderabile degli archi di trionfo.

Il *Concerto* di Locatelli (così bene trascritto da Torri) è stato interpretato con calore e con commozione; gli archi hanno vibrato all'unisono, il bel suono è finalmente riapparso a consolazione nostra, l'equilibrio ha dominato tra le famiglie degli strumenti, lo stile ha raccolto il suo doveroso tributo senza che lo spirito e l'anima del lavoro ne risentissero indebolimenti o scosse. Il primo grande applauso è scoppiato dopo questo felice inizio del concerto.

Le sinfonie di Mendelssohn

La *Sinfonia scozzese* di Mendelssohn sia a cavallo tra classicismo e romanticismo: le forme sono quelle convenzionali, ma circola in esse una certa aria drammatica, ed una certa concitazione ritmica che se fossero spontanee qualche frutto lo darebbero; siamo invece nel puro regno dell'astratto e della tecnica arida per cui ci accorgiamo che tutto quanto per un momento viene a dare l'impressione del nuovo e del vivo altro non è che ricerca strumentale e mascheramento di una costituzionale povertà di idee. Mendelssohn è un grande musicista che tuttavia assai di rado ha saputo dire cose elevate; quasi sempre i suoi discorsi si svolgono freddi ed inutili nella loro perfezione ed eleganza formale. E così la *Sinfonia scozzese* che da un pezzo non ascoltavamo ci ha dipinto una Scozia fredda e facilmente dimenticabile. L'interpretazione di questa opera è stata davvero mirabile; tutte le preziosità strumentali, di cui la partitura è piena, sono state messe in piena luce da Molinari. L'impertinenza e la galezza degli strumentisti (trattati con grande arte e con vivo senso del colore) è scoppiata efficacemente fra il severo contrappunto degli archi e gli squilli dei corni; la vivacità di alcuni episodi, la lenta contemplatività di altri, il rincorrersi dei ritmi, tutto è stato posto in luce con una sicurezza ed uno slancio ammirevoli. Molinari in sostanza ci ha dato un saggio di grande virtuosismo direttoriale che ci ha fatto beatamente ingolfare il pillowe di questa non divertente sinfonia. Applausi entusiastici hanno salutato il direttore dopo così grande fatica.

La seconda parte era dedicata quasi per intero alle novità. Primo in ordine di esecuzione il poema sinfonico del maestro Somma: *Lampada spenta*. Lavoro composto molti anni or sono risente dell'epoca in cui era di moda fondare le composizioni sul-

lo fragili basi degli archi in sordina tremolanti sulle note acute, degli accordi dell'arpa e della celeste vibranti con compunzione di un tenue ed appena accennato motivo uscente da qualche solitario strumento a fiato. Epoca ancora dominata dallo strausismo da un lato, dall'impressionismo dall'altro. Abbiamo molte volte dichiarato che purtroppo da questi opposti poli ci sentiamo ugualmente distanti; il nostro posto è perciò all'equatore; tuttavia tale nostra posizione non ci impedisce di riconoscere i meriti di Somma che dimostra di possedere una tecnica sicura e una sensibilità viva, tutte cose cheff siamo certi, lo faranno discendere dalle nebbie del nord al sole ed al calore del sud, e gli faranno abbandonare programmi come quello di ieri, di gusto assai dubbio. Il lavoro diretto magnificamente da Molinari ha avuto ottimo successo e l'autore ha dovuto presentarsi più volte a ringraziare il pubblico.

Le feste romane di Respighi

La maggiore attesa era per il nuovo Poema di Respighi *Feste romane* che viene a completare il trittico dei quadri sinfonici dedicati alla nostra città. Se guardiamo alle tre tappe di questo luminoso arazzo sonoro ci accorgiamo facilmente di un progredire dell'arte di Respighi verso forme più chiaramente disegnate e più efficacemente sbalzate. Dalle *Fontane*, ai *Pini*, alle *Feste* è un continuo tendere ad una creazione musicale dove il colore strumentale diventi lo sfondo del quadro, il complemento delle figure melodiche e ritmiche e non già la sostanza fondamentale dell'opera. Pur sfoggiando sempre Respighi la sua personalità ed il suo carattere musicale, a noi pare di vedere nella sua arte un continuo progresso verso una solidità e consistenza che vuole dominare su tutti gli altri elementi della composizione.

Feste romane è costituito da quattro episodi ciascuno ben definito in sé, ciascuno ricco di una sua personalità. Se volessimo iscrivere questa opera nel registro delle forme pure, potremmo classificarla come una sinfonia in quattro tempi. *Agitato, Adagio, Allegretto scherzando, Finale*: la gradazione infatti tra gli episodi è studiata con grande senso d'arte, sicché tutto procede in funzione di un discorso che si svolge con logica lucidità.

Il primo episodio si riferisce ai giuochi del *Circo Massimo* ed è basato sopra il contrasto tra le urla della folla ed il canto dei cristiani destinati al sacrificio: come i due temi del primo tempo della *sinfonia*, questi due elementi si seguono, si incrociano, e si contrappongono, creando in sostanza un contrasto drammatico di grande efficacia cui danno rilievo sonorità ampie e potenti. Il secondo è dedicato ai pellegrini cui è conforto durante il lungo cammino la preghiera e la vista della città santa.